

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne
Via della Pigna, 15/2
00186 ROMA
Tel. 06/69870511
fax 06/69925248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

Gli Organi collegiali non siano solo obblighi, ma offrano occasioni per coinvolgere sensibilità e competenze diverse al fine di coltivare quella «vita buona» che mette al centro la persona in relazione

GIOVANNI RATTISTA SERTORI

Le scuole associate alla Fism sanno bene che la collegialità è condizione imprescindibile per realizzare la finalità dello «sviluppo armonico e integrale della persona» (Indicazioni per il curricolo, 2012) e che l'intera progettualità pedagogica ed educativa – orientata profondamente da questa fondamentale finalità – esige di identificare e agire una modalità, uno stile di essere e di fare scuola. La collegialità, appunto. E sanno altrettanto bene che declinare in pratiche e in esperienze la collegialità comporta impegno, costanza e determinazione. Dopo l'entusiasmo seguito all'istituzione degli Organi collegiali nel 1974, la collegialità ha vissuto e vive una stagione di difficoltà sia all'interno della scuola sia nei rapporti con il territorio e la famiglia. Più che come opportunità, essa è vissuta come un dovere che, a volte, si consuma nel rispetto della normativa senza incidere sulla qualità dell'offerta formativa. La Comunità scuola che «interagisce con la più vasta comunità sociale e civica» (Dpr 416/74) non può limitarsi al rispetto dell'attivazione formale degli Organi collegiali, ma è chiamata a dar vita a un sistema che sappia generare «una diffusa convivialità relazionale, interessata di linguaggi affettivi ed emotivi... in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e viva» (Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012). Per questo la collegialità esige una cultura e una professionalità che, senza mai rinunciare ai compiti propri della scuola, diano spessore e valore a una Comunità educante capace di rinnovarsi in continuazione per rispondere alle sempre nuove sfide educative, alle esigenze della scuola stessa, del territorio e dell'utenza. Ciascuno giorno per giorno la Comunità educante significa favorire relazioni significative tra tutti gli operatori scolastici e tra scuola, famiglie e territorio condividendo principi, finalità e regole, dividendosi i compiti senza mai creare separazione. In una società che sta vivendo un «cambiamento di poe», caratterizzato da sconvolgimenti etici, da mancanza di rapporti sociali e da individualismo, la scuola, attraverso una collegialità improntata a una «diffusa convivialità relazionale» si propone come luogo delle relazioni, della solidarietà e della promozione sociale diventando così testimone di un progetto di «vita buona» che mette al centro la



La Fism in prima linea per mettere i bambini al centro di una rete capace di creare comunità attorno alle sfide educative

Lo stile della collegialità, cuore della rete educativa

persona in relazione. Per questo è indispensabile che la scuola curi la comunicazione e promuova iniziative per favorire la partecipazione alle attività collegiali all'interno della scuola stessa e con il territorio. Le attività collegiali nella scuola diventeranno la base per comunità professionali scolastiche capaci di raccogliere le sfide educative dell'oggi perché potranno contare su capacità, sensibilità e competenze diverse ma coordinate e finalizzate al raggiungimento di un fine comune. La collegialità che coinvolge il territorio e le fa-

miglie favorirà la condivisione degli ideali educativi e il ben-essere del bambino. Le Indicazioni nazionali per il curricolo sottolineano come l'azione formativa della scuola persegua una doppia linea: orizzontale e verticale. Se la linea orizzontale «indica la necessità di un'attenta collaborazione fra la scuola e gli attori extrascolastici con funzioni a vario titolo educative» la linea verticale «esprime l'esigenza di impostare una formazione che possa poi continuare lungo l'intero arco della vita». L'aspetto della linea verticale apre a una

collegialità tra servizi diversi. Significativo a questo riguardo è il Decreto 65/2007 «Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni», in particolare dove recita che il sistema integrato di educazione e di istruzione «promuove la continuità del percorso educativo scolastico... sostenendo lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario». L'evoluzione della normativa che risponde alle nuove esigenze educative e sociali chiede alla scuola di pensare in «rete», così da permettere ai diversi servizi per l'infanzia di condividere finalità e stili educativi alla luce di un chiaro progetto educativo. I docenti sono chiamati a collaborare attraverso attività di progettazione, di coordinamento e di formazione comuni.

Le scuole dell'infanzia Fism che hanno anche nidi e sezioni primarie integrati sono chiaramente favorite in questo percorso che dovrebbe in ogni caso allargarsi anche a servizi gestiti da enti diversi. Si tratta di costruire la rete pedagogica coinvolgendo le realtà educative del territorio. È un cambiamento che valorizza le risorse di ogni singola agenzia educativa per metterle a servizio degli altri, per eliminare sprechi di tempo e di energie e dare maggiore efficacia alla Comunità educativa che non si identifica più con le singole realtà scolastiche, ma con il territorio dove scuola e famiglie vivono.

componente della Commissione tecnica del Settore pedagogico nazionale della Fism

POTENZA

«Bambini 6.0»: l'istruzione si apre al futuro fin dall'infanzia

Un modello integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni, passando dalla semplice assistenza a una offerta educativa dedicata. È quanto previsto anche nella scuola dell'infanzia paritaria Santa Maria della Speranza del rione Buccalotto a Potenza, nell'ambito del progetto «Bambini 6.0 - Sei sensi zero confini». Significativo il primo taglio del nastro nel capoluogo in un presidio dell'infanzia simbolo delle tante periferie lucane, dove 5 operatori accompagnano 55 bambini, 9 dei quali nella sezione primavera. Una sfida educativa che parte dal basso con servizi per i più piccoli, «nel quale» hanno dichiarato i vertici della cooperativa «La Città Essenziale» gestore della struttura e la Fism della Basilicata – il concetto cattolico di sussidiarietà si lega a quello laico della solidarietà attraverso l'impegno economico e fattivo delle famiglie.

ALBAIRATE (MILANO)

Al «Camussoni» una festa con le famiglie

Albairate, una comunità di 5mila abitanti della provincia di Milano, domenica 19 maggio si è stretta attorno alla Scuola dell'infanzia, che ha organizzato la Festa della famiglia in occasione del 130° anniversario di fondazione. La storia della scuola è iniziata nel 1886, quando il signor Pietro Fossati ha lasciato alla Congregazione di carità una cospicua somma con la richiesta esplicita che fosse utilizzata per creare un asilo nel piccolo borgo agricolo. L'asilo è stato realizzato e riconosciuto Ente morale con il decreto firmato da re Umberto I il 3 febbraio 1889. La prima maestra è stata Teresa Muscatelli, che ha dato inizio all'attività il 6 maggio 1889, esercitando la funzione di direttrice fino al 1903, quando l'allora parroco don Cortellezzi ha chiamato, con il consenso della Congregazione di carità di Albairate, le suore della «Piccola casa della Divina Provvidenza» di Torino. La storia ci consegna le prove della continuativa presenza delle religiose dal 1903 al 1999; la loro missione è stata una ricchezza non solo per i fanciulli, ma anche per gli adulti del paese. L'asilo si è poi spostato nella sede attuale il 22 aprile 1922, quando la Congregazione di carità, grazie alla generosità dei cittadini, ha avuto la possibilità di avere un edificio di proprietà. Nello stesso anno l'asilo è stato intitolato ad Alessandro Camussoni, instancabile presidente della commissione che tanto ha fatto per la scuola dell'infanzia albairatese. Negli ultimi trenta anni la scuola dell'infanzia si è ingrandita e dal 2010, con il venire meno della presenza delle religiose, l'attività di docenza e dei servizi è stata affidata a personale laico. La scuola si propone quale contesto di relazione, di cura e di apprendimento, ponendo al centro dell'attenzione il bambino, come da vocazione iniziale testardamente mantenuta. Nelle proposte pedagogiche di Amism-Fism la scuola trova gli elementi per proseguire nella missione di promuovere la formazione umana e cristiana della persona, come espressa nel Vangelo. Proprio in questo spirito, la scuola dell'infanzia accoglie tutti i bambini indistintamente, dando priorità alle situazioni di difficoltà e di emergenza, creando le necessarie condizioni per venire incontro ai più svantaggiati e cercando di favorire un cammino educativo con la famiglia. L'accoglienza dei genitori e dei loro bambini è favorita, in particolare, nella fase d'ingresso e nelle situazioni di rilevante necessità. Da segnalata, infine, la presenza attiva di questa scuola nella vita dell'Amism. Il consiglio direttivo dell'associazione milanese scuole materne, anche a nome delle istituzioni associate, è pertanto onorato di felicitarsi con la scuola «Alessandro Camussoni auspicando che sia sempre fedele alla sua ispirazione e nuova nel rispondere alla domanda educativa del territorio.

IL TEMA

Così anche durante l'estate il gioco aiuta a diventare davvero grandi

Si avvicina l'estate e, con essa, un tempo più disteso e dilatato, ma non frenetico; un tempo che consente maggiore libertà ai bambini e alle loro famiglie per le attività e i giochi all'aria aperta. Come noto, il gioco ha un ruolo essenziale nello sviluppo cognitivo, sociale e affettivo. Nel gioco, infatti, i bambini esprimono se stessi e stabiliscono un rapporto libero e intenso con l'ambiente in cui vivono e con gli altri. Visto con gli occhi degli adulti e in maniera superficiale, il gioco può essere inteso semplicemente come uno svago, una distrazione: si pensa di poter lasciar giocare i bambini come se fosse una sorta di «parcheggio». Non è così: il bambino, infatti, nel gioco mette tutto se stesso, mette la sua passione, per lui non c'è soluzione di continuità tra il gioco e la vita nella sua interezza. Per i bambini il gioco è un'attività molto «seria»: per questo motivo, dobbiamo incoraggiare gli adulti, genitori ed educatori, a giocare con i bambini; e dobbiamo aiutare i bambini a giocare per passione, a giocare con gli altri bambini e a promuovere quello spirito di scoperta e di avventura che caratterizza la curiosità specialmente dei più piccoli, un gioco cooperativo, collaborativo, solido. (Massimo Pesenti)

CORTICELLA (BOLOGNA)

Una fiaba aiuta i genitori a riscoprire il proprio ruolo

A Corticella (Bologna) nella scuola Sacro Cuore il laboratorio per genitori lanciato in via sperimentale ha avuto un successo che è andato al di là delle più rosee previsioni. «Nel laboratorio – racconta Manuela Zuzzolo insegnante promotrice dell'iniziativa – abbiamo usato il metodo del Teatro dell'Oppresso, un insieme di tecniche messe a punto con l'obiettivo di aiutare la genitorialità». «Abbiamo integrato questo lavoro iniziale con una fiaba – spiega l'insegnante – dopo la lettura abbiamo elaborato insieme, genitori e figli, un finale adeguato». Tutto questo, aggiunge supportato dai disegni sulla fiaba realizzati nei corsi degli incontri. Bilancio, dunque, lusinghiero, tanto che si sta già pensando per l'anno prossimo a una seconda edizione ampliata.

VERONA

I 100 anni del «Cesiolo», da sempre fedele al carisma di san Comboni



Un momento della festa del 13 aprile

Ha tagliato il traguardo dei 100 anni la «Scuola Materna Cesiolo», fondata nel 1919 a Verona dalle Suore comboniane, le Missionarie pie madri della nigrizia. Un impegno educativo mai interrotto, neppure negli anni della guerra. Dal 1958 al 1971 il «Cesiolo» ospitò anche la scuola americana «Santa Maria Goretti», dove le suore insegnavano, in inglese, ai figli dei militari americani. Scuola dell'infanzia paritaria Fism, dal 2014 è gestita e coordinata dal comitato di genitori «Associazione genitori scuola materna Cesiolo». Grande la partecipazione ai festeggiamenti dello scorso 13 aprile: famiglie, ex allievi e residenti hanno assistito alla Messa presieduta dal vescovo di Verona, Giuseppe Zenti. Presenti il sindaco Federico Sboarina e Ugo

Brentegani, presidente della Fism di Verona, il comitato dei genitori con il suo presidente Ciro Erbisti, il corpo docente e il personale ausiliario. Rappresentanza dell'Istituto, le suore Dorina Taddeoli, superiora provinciale, e Fernanda Pellizzer, superiora della comunità del Cesiolo; suor Carla Mauri, direttrice storica e suor Celestina Fochesato, ancora operativa nella scuola, a testimonianza della volontà di restare ancorati all'ispirazione del fondatore san Daniele Comboni, nel più puro spirito missionario. «In continuità con le suore Dorina Taddeoli, superiora provinciale Erbisti – l'impegno del Comitato è quello di offrire ai bambini un ambiente sano e sereno. Un luogo dove crescere e apprendere divertendosi, con uno sguardo particolare ai valori cristiani dell'educare».

Sull'urgenza della sfida educativa anche l'omelia del vescovo Zenti: «Educare significa far emergere il meglio di sé ma anche dare forma, plasmarne valori umani e cristiani. I figli vanno accompagnati e formati e l'educazione della famiglia deve essere consolidata dalla scuola. È il compito della scuola materna Fism di quello di supportare i genitori in questo dovere educativo». «Un esempio virtuoso il «Cesiolo» – ha concluso Brentegani – e questo grazie alla lungimiranza delle suore che, per proseguire nel loro impegno educativo, hanno individuato nella Fism il soggetto più rispondente ai valori fondativi dell'opera comboniana. Un passaggio di testimone che ha aperto il dialogo con i genitori e dato il via all'impegno quotidiano del Comitato, cui va il nostro grazie».